

# I migranti del bed and breakfast

Il “Bed and car”, in provincia di Firenze, ospita i profughi provenienti dalla Libia

Sarebbe annegato se l'acqua del Mediterraneo e il carburante del barcone, in cui era stipato con altri 104 profughi come lui, gli avessero invaso i polmoni. È invece tra i 70 tratti in salvo dalla marina militare e fortunatamente può raccontarlo. Parliamo di Cesar – diciottenne, ghanese –, uno dei profughi ospiti del “Bed and car” gestito da Carla e David Santetti di Lastra a Signa, in provincia di Firenze. Solo nel 2014 il b&b toscano ha dato ospitalità a 817 profughi fuggiti attraverso la costa libica e provenienti da Africa, Siria, Pakistan, Nepal e Bangladesh.

Dietro questa scelta c'è l'impegno da parte di Carla e David – sposati da 26 anni e aiutati dai figli Lorenzo, Leonardo e Francesca – a destinare al sociale un terzo dell'utile derivato dall'attività del b&b. In tanti anni di attività, alla clientela abituale si sono affiancate persone disagiate e, dal 2013 e su richiesta della prefettura, i migranti di differente etnia e religione.

«Il primo passo che ci ha indirizzato verso l'accoglienza ai profughi – specificano – è maturato in Brasile nel 2013, quando prima della Gmg ci siamo recati a Salvador di Bahia dove abbiamo conosciuto la missione iniziata da don Renzo Rossi». Contrariamente a quanto si potrebbe ipotizzare, il contributo statale ricevuto per ogni migrante è di entità minima «perché riteniamo che non si debba lucrare su queste tragedie». Attorno alla famiglia Santetti si muove una rete di collaborazione costituita da Caritas, comunità dei Focolari e cooperativa “Il Cenacolo”.

Periodicamente l'autobus carico di migranti arriva al “Bed and car”. David – unico operatore senza mascherina a salire sul mezzo – tra una stretta di mano e un “benvenuto” tenta di tenere uniti i gruppi familiari e



Carla Santetti a Firenze assieme a tre ospiti: Mersi, Oumu e Fatma. A fronte: una gita domenicale con tutti gli ospiti del momento.



gli amici. Nelle casette assegnate, a turni, questi “ospiti speciali” si autogestiscono per il pranzo o la cena con i buoni pasto forniti dalla cooperativa. In parrocchia i ragazzi praticano sport in un campo da calcio sistemato con l’aiuto dei Santetti. Tre volte a settimana Carla è la loro insegnante nel corso di lingua italiana.

«Con alcuni si sono creati legami più stretti, specie con chi frequenta la scuola», raccontano i figli della coppia. Da qualche mese, inoltre, molti di loro svolgono piccoli lavori di volontariato grazie a un progetto di integrazione in cui sono coinvolti il comune di Lastra a Signa e varie associazioni. Anche la comunità cittadina si è più volte mobilitata: «Una sera i ragazzi e le famiglie dei migranti – raccontano i Santetti – hanno preparato le pizze e i partecipanti alla cena hanno portato del vestiario».

Tra coloro che sono stati accolti al b&b c’è Maria, nigeriana, incinta di sette mesi. Figlia di un pastore protestante e sposa di un uomo di religione musulmana. Si trovava fuori dal villaggio con il marito e il figlio di tre anni quando ha appreso dell’uccisione della madre e dell’incendio che ha distrutto la chiesa. Fuggiti con quel poco che avevano, sono arrivati in Libia, ma il denaro a disposizione era sufficiente per un solo passaggio in Italia. Il marito e il figlio minore, allora, sono rimasti al di là dal Mediterraneo in attesa di un prossimo imbarco. Anche Mersi è nigeriana. Fuggita dal suo Paese dopo

aver assistito, impotente, all’assassinio dei genitori cristiani da parte Boko Haram, è arrivata al “Bed and car” con due ragazze musulmane rispettivamente del Mali e della Libia. A seguito dell’ennesima strage in Nigeria la sorellina di Mersi è riuscita a fuggire in Libia ed è stata ospitata dalla famiglia musulmana della ragazza libica.

E ancora, proveniva dall’Eritrea la famiglia ospite per due mesi del b&b: marito musulmano, madre cristiana e i sei figli lasciati liberi nella scelta religiosa. Dopo i ricoveri ospedalieri necessari alla madre e al figlio minore per disidratazione, è toccato al padre, ma per una sopraggiunta infezione. Seguendo le medesime rotte tracciate dalle etnie di appartenenza, ora sono in viaggio per la Norvegia. Al pari di tanti altri che sostano al b&b dei Santetti in media qualche settimana, i migranti proseguono in altri luoghi d’Italia o all’estero. Ma il loro arrivo nel nostro Paese fa sorgere comunque una domanda: speriamo sempre che i protagonisti delle traversate nel Mediterraneo si salvino, è ovvio. Ma come cittadini cosa facciamo per loro? «Ai vicini di casa – concludono i Santetti – spesso ricordiamo che i profughi del b&b sono gli stessi per i quali si sono commossi seguendo le loro storie in tv. Dalla nostra esperienza abbiamo constatato che spesso, il passo per muoversi in modo corale nella solidarietà è stato breve». ■